auto K
HYUNDAI accent 1.3 - 1.5
L'accento che fa la differenza
a partire da
L. 15.820.000
messa su strada escluso

# Roma

l'Unità - Martedì 4 luglio 1995
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 - fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

auto K
Concessionaria
HYUNDAI
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240
Assistenza e ricambi
Via A. Emo, 136 - tel 39387467/8

## Spiaggia di Ostia Ritrovata mina dell'ultima guerra

**Ad un primo sguardo non era ben chiaro che cosa fosse approdato sulla spiaggia di Ostia. Ma poi il mistero dello strano oggetto si è svelato. È stata probabilmente la forte mareggiata che nella notte tra domenica e lunedì ha flagellato le nostre coste a riportare sulla spiaggia una mina anticarro di fabbricazione britannica risalente all'ultimo conflitto mondiale. Il residuato bellico è stato trovato ieri mattina su un tratto di arenile antistante via Enea Picchio, nei pressi di piazza Gasparri. Una telefonata anonima ha avvertito le forze dell'ordine che sul bagnasciuga c'era una sorta di scodella arrugginita del diametro di una quarantina di centimetri. Un oggetto misterioso identificato poi dagli artificieri come una mina anticarro utilizzata dalle truppe alleate in campi minati e antisbarco. L'ordigno, che ovviamente ha risentito moltissimo della permanenza in acqua è però, a quanto dicono gli artificieri, ancora perfettamente funzionante e verrà fatto brillare nelle prime ore della mattinata. Ed intanto la zona di arenile dove è avvenuto il ritrovamento è stata transennata e messa sotto sorveglianza dalle forze dell'ordine. Anche se vecchio di cinquant'anni, si tratta pur sempre di un oggetto assai pericoloso.**

La porta della cantina di Monterotondo dove è avvenuta l'esplosione

Alberto Pais

# Giocano con la bomba a mano

## L'ordigno esplode, quattro ragazzi mutilati

Quattro ragazzi feriti, due gravemente, a Monterotondo, per lo scoppio di una bomba a mano in una cantina. I ragazzi l'hanno trovata in una fessura della parete di pietra. Ci hanno prima giocato a palla, tirandosela l'un l'altro, e poi uno di loro l'ha anche presa a martellate. Nella cantina avrebbe dovuto esserci una festa di compleanno. Un loro amico, figlio di un vigile urbano che ha in uso la cantina, aveva chiuso la porta dall'esterno con un lucchetto.

**LUANA BENINI**

■ Un boato spaventoso e poi grida di aiuto dietro quel portone di ferro massiccio chiuso con un lucchetto che dà su via della Rocca, una stradina in salita nel centro storico di Monterotondo. Il primo ad accorrere è Mario Barigigli, dell'Associazione per la Protezione civile che ha la sua sede poco distante. Il portone non si può aprire, è chiuso dall'esterno con un lucchetto da saracinesche, a pistone orizzontale. Dentro si sentono pianti e urla. Barigigli alla fine riesce a spezzare il lucchetto. Il portone si spalanca. Una scena terribile. Il primo ad uscire è Alfredo Fidanza, 16 anni, «una maschera di sangue, al posto degli occhi due bulbi rossi, gambe e busto martoriati dalle schegge». Poi esce una ragazzina di 14 anni, di colore, ma di nazionalità italiana, Alima Filalichbli «anche lei ha il volto coperto di sangue, un occhio colpito irrimediabilmente». E via via gli altri: Felice Ricciardi, 16 anni «schegge dappertutto, il mignolo del piede sinistro penzolone», Massimiliano Sgavicchia 16 anni, e Federico Gregori, 14 anni, miracolosamente illesi. «Dentro quella cantina, un bugigattolo con le pareti di pietra – dice ancora Barigigli – l'aria era satura del pulviscolo della polvere da sparo: Un odore acre prendeva alla gola, non era possibile respirare. C'era un tavolo di plastica bruciacchiato e due sedie sconquassate. Per terra le spolette della bomba». Già, la bomba. Una Srcm modello 35 in dotazione all'esercito italiano. Non un residuato bellico, ma un ordigno attuale, in uso da 20 anni.

Erano le 16 quando è esplosa dopo che i ragazzi, in quella specie di bunker, vi avevano giocato tirandosela l'un l'altro, come una palla. E poi uno di loro, Alfredo, l'aveva anche ripetutamente percossa con un martello. Una bomba a mano offensiva «ad alto potere psicologico e basso potere distruttivo», dice un carabiniere. Insomma, dal botto fragoroso, ma a carica ridotta. «Se fosse stata una bomba da guerra – dice il comandante della compagnia di Monterotondo – sarebbe stata una strage». Alfredo (il più grave, si teme per i suoi occhi) e Alima (anche lei ha un occhio in pericolo) sono stati portati d'urgenza a Roma, uno al San Camillo e l'altra all'ospedale oftalmico. Massimiliano e Felice sono stati ricoverati all'ospedale di Monterotondo. Per tutto il pomeriggio nella caserma dei carabinieri sono stati interrogati i ragazzi illesi per capire la dinamica di questo pomeriggio maledetto. Nella cantina, hanno spiegato i ragazzi, doveva tenersi una festa di compleanno e loro erano lì a preparare un po' l'ambiente. Avevano pensato di dipingere con la calce bianca quelle pareti nere come la pece. Ma mentre dipingevano hanno visto in una fessura, fra una pietra e l'altra, quell'oggetto misterioso. Nel frattempo un loro amico, Augusto Rosicarelli figlio di un vigile urbano, Claudio, che ha in uso la cantina (i proprietari sono due fratelli tipografi, Sergio e Daniele Cerasini) ha pensato bene di chiudere la porta dall'esterno con il lucchetto «per evitare che mio padre passando, lì trovasse dentro e lo rimproverasse». Così ha detto ai carabinieri. Quando il ragazzo, dopo l'esplosione, è tornato nel vicolo, ha trovato i suoi amici in quelle condizioni. Sanguinanti e traumatizzati. I carabinieri ieri hanno anche interrogato il vigile urbano e i proprietari della cantina per capire come la bomba sia potuta capitare in quel luogo. Ma per ora non sono riusciti a venire a capo dell'enigma. E le indagini proseguono. Una cosa è certa, «la bomba è stata sottratta all'esercito – dice il comandante – non è in commercio». Potrebbe essere stata lasciata lì, in un luogo non sospetto e ben nascosto, da chi l'ha sottratta (non sono pochi i militari che, finito il servizio di leva, si portano a casa il «ricordino»). O forse potrebbe «avercela messa qualcuno per dispetto». Quella cantina, come si è appreso, è frequentata da molte persone. Spesso, dice la gente del luogo, vi si organizzano feste. Il vigile urbano che l'ha in uso la tiene praticamente vuota. Abita a due passi, un cortile chiuso da un cancello e il portoncino che si apre a piano terra. La moglie è sconvolta per quello che è accaduto e non vuole parlare. Tutto il paese commenta l'accaduto. «Hanno preso a martellate la bomba – continuano a ripetere – non ci possiamo credere».

L'assessore Montino: «Migliaia di salme senza un posto». Nuova polemica Comune-soprintendenza

# La Regina dà lo stop al cimitero di Trigoria

La soprintendenza blocca la costruzione del nuovo cimitero di Trigoria. Adriano La Regina chiede scavi a tappeto sui 70 ettari destinati al camposanto per verificare la consistenza del patrimonio archeologico. L'assessore Esterino Montino lancia l'allarme: «Se non si apre subito il cantiere rischiamo che migliaia di cadaveri non abbiano un posto dove essere sepolti». Un'altra puntata della polemica Comune-soprintendenza dopo quella sui piani edilizi.

**CARLO FIORINI**

■ Migliaia di cadaveri abbandonati senza sepoltura. E il cimitero di Prima Porta ormai pieno, senza più un loculo libero. Ad evocare il macabro scenario, ieri pomeriggio, è stato l'assessore Esterino Montino. La soprintendenza archeologica ha infatti bloccato la costruzione del nuovo cimitero di Trigoria, o meglio ha chiesto al Comune di fare controlli preventivi a tappeto su tutti i 70 ettari sui quali deve sorgere il terzo campo santo di Roma per verificare se vi siano tesori sotterranei. «Ma un operazione del genere equivale a uno stop inaccettabile – ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici che ha anche la delega ai servizi cimiteriali –. Abbiamo calcolato che se non partono subito i lavori arriveremo all'estate prossima con duemila salme che non sapremo dove mettere. Cosa dovremo fare, portarle sotto casa di Adriano La Regina?». Insomma, ormai sembra proprio guerra aperta tra il soprintendente archeologico e il Campidoglio. Dopo la polemica sui piani edilizi aperta con la richiesta di La Regina di estendere i vincoli previsti per il centro storico alla periferia, ecco che si apre un altro fronte. Esterino Montino non ha dubbi, fare i controlli preventivamente significa ritardare in modo irreparabile la costruzione del cimitero. «Abbiamo chiesto al sovrintendente di poter effettuare i controlli in corso d'opera per non perdere tempo, ma non ci è stata data nessuna risposta». E l'assessore ne ha approfittato per rilanciare la polemica di questi giorni contro La Regina, chiedendo che «finalmente la soprintendenza archeologica sia in grado di dirci preventivamente in quali zone si può operare e non di bloccare le opere quando già sono state localizzate, finanziate e appaltate». Un dibattito quello che si è aperto dopo le dichiarazioni di La Regina, nel quale invece si è schierato a favore del soprintendente il neo assessore regionale all'Urbanistica Salvatore Bonadonna. L'esponente di Rifondazione comunista invita a non protestare per i vincoli archeologici «che oltre a garantire la forma della città favoriscono la sua qualificazione» e chiede di non «contrapporre il lavoro degli enti e lo sviluppo ordinato della metropoli».

Ma ciò che chiede il Comune è chiarezza di rapporti con la soprintendenza. E l'assessore Montino indica come esempio il caso di Trigoria. Un anno fa Comune, Regione e Provincia fecero l'accordo di programma per la localizzazione. E sul primo lotto di 20 ettari, dove saranno costruiti 15mila fornetti, c'era stata già da due anni anche l'aggiudicazione dell'appalto. Per una spesa di 35 miliardi di lire completamente autofinanziata con la prenotazione dei loculi. Ma ciò che manca, e ritarda già di sei mesi la tabella di marcia è la firma del Ministero dei Beni culturali e ambientali. E la firma non arrivava perché il sovrintendente Adriano La Regina non aveva mandato il suo parere – ha spiegato ancora Montino – «Poi, qualche settimana fa, ma solo verbalmente, La Regina ci fa sapere che lui non manda il parere perché vuole dei controlli a tappeto su tutta l'area. Una campagna di scavi che dovremmo fare noi come comune naturalmente. Io ho chiesto di poterli fare in corso d'opera ma dalla sovrintendenza non è venuta alcuna risposta». E secondo l'assessore, se il primo lotto non sarà pronto nella primavera del '96 già a maggio-giugno a Roma ci saranno oltre duemila salme senza «casa».

### Cobas in sciopero Domani bus e metro fermi a singhiozzo

**Un'altra giornata di disagio per i cittadini romani che usano i mezzi pubblici. Domani, infatti, incroceranno le braccia i filotranvieri del sindacato autonomo dei Cobas. Lo sciopero che interesserà bus, trenini, metropolitane e tram sarà suddiviso in due parti. Ci sarà un primo stop dalle 8,30 alle 15,30, un secondo dalle 20,30 alle 24. Si asterrà dal lavoro anche l'impianto Cotral di Portonaccio: gli aderenti a Cgil, Cisl, Uil, e Faisa Cisal si fermeranno dalle 8,30 alle 10,30 e dalle 20 alle 22. Saranno, per questo motivo a rischio le corse dei bus extraurbani tra Roma e Tivoli, Sant'Angelo Romano e Guidonia. Sempre domani sciopereranno per due ore gli operai della manutenzione degli impianti elettrici del metrò A e B, della Roma-Lido e della Roma-Pantano. La cosa potrà creare problemi, se nel corso della giornata dovessero verificarsi guasti agli impianti elettrici e alle vetture.**

In tre mesi 126mila chiamate all'Urp
Orari uffici: si sperimenta fino a ottobre

# Pratiche e documenti Ai romani piace informarsi al telefono

**NADIA TARANTINI**

■ Al romano (e alla romana) piace soft. Tre mesi di *Urp*, uffici relazioni con il pubblico e 126.000 persone hanno scelto questo approccio dolce per avere informazioni sulle loro pratiche. Solo nel mese di maggio, sono stati 51.000. Altri 17.000, nello stesso mese, hanno usato i *self service* delle circoscrizioni per chiedere informazioni al fisco, all'Inps, alle Usl. A questi ritmi di gradimento, nel 1996 circa 800.000 cittadine e cittadini dell'Urbe potrebbero varcare quelle soglie – o semplicemente, come è possibile fare dal mese di marzo scorso chiedere per telefono notizie di ogni tipo. «Ci siamo attrezzati per ascoltare i cittadini», ha detto con soddisfazione Mariella Gramaglia, responsabile dell'ufficio tempi e orari del Comune di Roma. E, in più, l'ascolto ha riguardato anche i nuovi orari degli uffici, avviati in via sperimentale a febbraio, con 2.000 interviste raccolte da utenti presi proprio nel momento in cui entravano in contatto con la burocrazia capitolina (i risultati di questo sondaggio Cirm nella scheda). Così Renzo Lusetti assessore al Personale, ha usato e utilizzerà questo *microfono aperto* con la città per la trattativa con i sindacati: ieri ha annunciato – nel medesimo incontro con la stampa – che la sperimentazione delle aperture pomeridiane degli uffici proseguirà per altri quattro mesi, fino al 15 ottobre. E che gli uffici saranno aperti al pomeriggio anche nei mesi di luglio e agosto.

«La rassegnazione romana per la burocrazia che non funziona ce la dobbiamo lasciare dietro le spalle» ha detto Rutelli ieri mattina, mentre nella sala della Piccola Protomoteca, al Campidoglio, Silvia Pàparo snocciolava i dati della statistica sull'iniziativa «Siediti e cammina», in sigla Urp. «I cittadini hanno chiesto per l'81,5 per cento informazioni che riguardano il Comune, per il 18,5% le altre amministrazioni pubbliche.» La *top ten* degli uffici gettonati dal pubblico: servizi demografici (33,7%) tributi (14%), nettezza urbana (12%), commercio (7,3%), ufficio tecnico (4,6%), scuola (4,5%). Fuori dal Comune, gli assilli più frequenti riguardavano: Finanze, Sanità, Prefettura, Lavoro e Motorizzazione. La decima circoscrizione è in cima alla classifica delle richieste: 6.473 nel mese di maggio. La cenerentola è la terza, con sole 273.

E come va tra gli impiegati *Urp*, appositamente formati per essere disponibili, gentili e al servizio degli utenti – e il resto del pachiderma Comune, 28.500 dipendenti? Per il momento, le frizioni sono ridotte al minimo, perché gli *Urp* possono solo informare i cittadini dell'iter delle stazioni di passaggio delle loro pratiche, ma non possono intervenire con una ricerca diretta. Ma fra due anni tutto potrebbe essere cambiato. A giorni infatti sarà appaltata la gara per trattare con i computer ogni pratica e ogni operazione comunale. Ciò vuol dire che in qualsiasi momento potrà essere rintracciato quel *numeretto* che tanto ci fa disperare. Se usi dove è la mia pratica di sanatoria edilizia?, potremo chiedere. «Aspetti un attimo» risponderanno gli impiegati. E digitando sul computer col numero di protocollo o col nostro cognome, risponderanno: «Senza 16, dottor Franceschini, riceve gli utenti dalle 8,30 alle 12,30 i giorni dispari, e dalle 16 alle 18,30 i giorni pari. Fantascienza?

«Noi speriamo che queste pratiche informatiche siano disponibili entro due anni», risponde Silvia Pàparo. Ci sta lavorando *di brutto* l'assessore all'anagrafe Piero Sandulli.

Intanto, l'esperienza di formazione diretta agli utenti viene studiata per i vigili urbani e via via riguarderà tutte le altre categorie di dipendenti comunali. Per i dirigenti, ha annunciato ieri Lusetti una *formazione* pratica ad un ruolo manageriale: gli uffici avranno un *budget* da rispettare, un tetto di spesa per gli incentivi agli impiegati che faranno l'orario lungo. La spesa sarà verificata in rapporto all'efficienza, all'utilità dei servizi attivati. Nei prossimi giorni partirà anche un *osservatorio* sui nuovi orari i cui risultati si conosceranno a metà settembre.

### Sportelli comunali I cittadini li vogliono così

**Per sondare il gradimento dei nuovi orari negli uffici comunali, sono stati distribuiti 2.042 questionari, in tutte le 19 circoscrizioni, in varie fasce orarie e ad un pubblico di tutte le età. I pensionati usano moltissimo gli sportelli la mattina (49,3%), i commercianti e gli artigiani preferiscono la pausa del pranzo (27,7% dalle 13 alle 14,30 e 34,6% dalle 14,30 alle 16). Il 22,8 per cento dei romani e delle romane è interessato all'apertura degli uffici al pubblico nel tardo pomeriggio, dalle 16,30 alle 18,30 e l'11,1 per cento li vuole aperti al sabato mattina. Se questo dato viene proiettato solo sulla fascia d'età dai 30 ai 49 anni e per le categorie più attive (operai, impiegati, dirigenti e professionisti), il gradimento del tardo pomeriggio sale alla metà degli intervistati. Ma, sorprendentemente, anche il 27 per cento delle casalinghe preferisce andare negli uffici tra le due e mezza e le quattro del pomeriggio. E il 68 per cento delle donne, sommando le preferenze, vuole andare negli uffici comunali tra l'una e le 18,30 del pomeriggio.**

Finesecolo
Materiali per una moderna critica del capitalismo
Presentazione del primo numero della rivista
"Ripensare la sinistra"
NE DISCUTONO
CHIARA INGRAO, ALFREDO REICHLIN, BRUNO TRENTIN, WALTER VELTRONI
COORDINANO
ADRIANA BUFFARDI, PIERO DI SIENA
4 luglio 1995, ore 20.30, Casa delle Culture
Via S. Crisogono, 45 - Roma